





Dedicato a Guido Orlando

Editore

G.A.C. - Gruppo di Azione Costiera "Golfi di Castellammare e Carini"

Progettazione grafica, impaginazione e stampa

ArtiGrafiche Abbate - Cinisi (Palermo)

Coordinamento editoriale

Pasquale Russo

Testi

Evelin Costa

Pino Manzella

Massimo Russo Tramontana

Pasquale Russo

Giuseppe Viviano

Postproduzione

Daniele Lo Forte

Fabrizio Provenzano

Pasquale Russo

Diritti riservati al GAC, a ciascuno degli autori delle foto, degli interventi e dei contributi

Edizione fuori commercio, vietata la vendita

ISBN: 9788894111361

ASA
DIN
ASSOCIAZIONE CULTURALE

TURRI

LE TORRI DI AVVISTAMENTO
DELSISTEMA DIFENSIVO COSTIERO
DEI GOLFI DI CASTELLAMMARE E CARINI

a cura di Pasquale Russo, Caterina Blunda, Giuseppe Viviano

FOTO DI

Giovanna Biondo

Caterina Blunda

Antonio Costa

Daniele Lo Forte

Pino Manzella

Nicola Palazzolo

Salvatore Pecoraro

Fabrizio Provenzano

Pasquale Russo

Massimo Russo Tramontana

Salvatore Trupiano

Giuseppe Viviano

Vincenzo Zangara

DIPINTI DI

Evelin Costa Pino Manzella Fulco Pratesi

PREMESSA / INTRODUCTION

«L'Italia senza la Sicilia, non lascia nello spirito immagine alcuna. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto [...] La purezza dei contorni, la morbidezza di ogni cosa, la cedevole scambievolezza delle tinte, l'unità armonica del cielo col mare e del mare con la terra... chi li ha visti una sola volta, li possederà per tutta la vita» (J.W. Goethe, "Viaggio in Italia", 1817).

Nel ringraziare gli autori, con questo volume il GAC si propone di raccontare un viaggio fotografico appassionante lungo il nostro immenso patrimonio costiero spesso sconosciuto. Gli autori, anche attraverso la forza comunicativa della fotografia, mettono in risalto nuove potenze concettuali, spirituali ed etnoantropologiche della natura e del popolo siciliano. Si conferma una volta di più quanto affermava Antoine de Saint-Exupéry nel celeberrimo "Il Piccolo Principe": *«Non si vede bene che col cuore»*. Le torri di questi golfi che racchiudono in così pochi chilometri tante e diverse bellezze naturali ed ambientali, sono state mirabilmente catturate dalla macchina fotografica e ci dicono molto di più di ciò che vediamo. Per questo sono lieto di presentare questo lavoro voluto dal GAC, che ho l'onore di presiedere, generato da occhi profondi ed acuti, ma in special modo dal cuore e dalla passione.

«Italy without Sicily leaves no image in the spirit. It is in Sicily that is the key to everything [...] The purity of the outlines, the softness of everything, the saggy mixing of colors, the harmonious unity of the sky with the sea and the sea with the land ... who saw them only one time, will possess them for life.» (J.W. Goethe, "Italian journey", 1817).

The GAC, thanking sincerely the authors of this book, want to tell a fascinating photographic journey along our immense, often unknown, coastal heritage. The authors, through the communicating strength of photography, highlight new conceptual, spiritual and ethno-anthropological powers of sicilian nature and people. The words of Antoine de Saint-Exupéry, on his masterpiece "The little Prince" are, one more time, confirmed: *"It is only with the heart that one can see rightly"*. The towers of these gulfs, that contain a lot of natural and environmental beauties, were wonderfully shot by the camera and tell us more of what we see. That's why I'm happy to introduce this work, by the GAC I have the honor to chair. A book produced by deep and acute eyes, but especially by heart and passion.

Pietro Puccio

Presidente del GAC "Golfi di Castellammare e Carini" / Chairman of GAC "Golfi di Castellammare e Carini"



PREFAZIONE / FOREWORD

L'Uomo ed il mare... una storia meravigliosa ed antica quanto la presenza dell'uomo su questo pianeta.

Quante pagine di letteratura dedicata al rapporto tra l'uomo ed il mare... Omero inventa il suo ed il nostro eroe di tutti i tempi... ed il mare diventa simbolo del mistero ma anche della vita e dell'amore. Anche Virgilio canta nell'Eneide il mare Mediterraneo... Didone vede fuggire verso la Sicilia l'amato Enea e si lancia verso il vuoto... ma il mare è il campo di battaglia tra romani e cartaginesi, tra aragonesi ed angioini, tra spagnoli ed ottomani. Pochi chilometri di costa tra Castellammare e Carini, paesi che danno il nome agli omonimi golfi su cui insiste il GAC "Golfi di Castellammare e Carini".

È un tratto di mare straordinario dove ci sono le bianche, candide falesie striate di rosso (Terrasini) ma anche le dune di Alcamo Marina, Trappeto, Balestrate, spiagge aperte nel passato agli sbarchi dei nemici ed oggi al turismo familiare.

Arenili sabbiosi su cui si adagiano le dolci colline della piana di Partinico ma anche porti di struggente bellezza creati dalla fantasia della natura come a Cinisi, a Terrasini, a Trappeto, a Castellammare del Golfo ed a Balestrate.

Accanto a questa costa già i romani percorrevano la via consolare Valeria che portava da Messina a Marsala. E proprio a pochi metri dal mare a Villagrazia di Carini esiste la più grande catacomba paleocristiana del mondo antico; se si eccettua per l'appunto la capitale dell'impero romano. E Roma era destinazione finale del grano prodotto dalla Sicilia ed imbarcato nei caricatori dell'Emporio Segestano ovvero la Castellammare di oggi. Pochi chilometri ricchi sia di storia dell'uomo che di storia della terra; anche in quest'ottica sono stati recuperati alcuni musei del mare, che vuol dire omaggio ai popoli del mare, ai suoi uomini, ai suoi rais, ai suoi riti eterni e carichi di amore per questa vastità infinita di azzurra poesia. Ed il mare è stato sempre presente nella memoria anche religiosa dei nostri cittadini... basti andare a vedere gli ex voto del santuario della Madonna del Ponte. Quel mare su cui vigila la chiesa di San Cataldo, santo irlandese il cui culto venne portato dai normanni prima nel Salento e poi in Sicilia. E gli uomini che vennero dal mare per riconsegnare la Sicilia all'Occidente ed alla Cristianità ci hanno lasciato la più bella chiesa del mondo (Monreale, come afferma senza dubbio alcuno Goethe nel celeberrimo *Viaggio in Italia*). Ed il fascino delle tonnare i cui uomini imprigionavano in una lotta titanica i tonni. Epiche battaglie che arrossavano il mare delle tonnare, di cui era disseminata la costa da Castellammare a Carini e di cui rimangono gli attrezzi ed i canti e le nenie tristi e giustamente mai allegre. Di ciò fa memoria il museo del mare di Castellammare del Golfo. Da questo mare decine di migliaia di emigranti sono partiti alla ricerca della vita lasciando però il cuore e l'anima in questi pochi chilometri di costa, dove la Sicilia abbraccia il Tirreno, mare dove è nata Venere e dove tra le sue schiume è nata la Luce della Civiltà europea e mondiale.

The man and the sea... a wonderful story, ancient like the human being in our planet.

Thousands of literature pages talk about the bond between man and sea... Homer created it, and our, all time hero, and the sea becomes a symbol of mystery, but also of life and love. Virgil sings the mediterranean sea on his Aeneid... Dido sees his beloved Aeneas run away to Sicily and commits suicide by stabbing herself. And the sea becomes battlefield between Rome and Carthago, Aragoneses and Angevins, Spanish and Ottomans. Not many kilometers of coast and two gulfs, among the cities of Castellammare and Carini, are the scenario in which operates our association, the GAC. It's an extraordinary stretch of sea, where it's possible to see white and red-striped cliffs (Terrasini), but also the dunes of Alcamo Marina, Trappeto, Balestrate: where once the enemies landed, now there are tourist attractions.

Sandy strands in which lay down the gentle hills of Partinico but also beautiful harbors created by the fantasy of the nature: Cinisi, Terrasini, Trappeto, Castellammare del Golfo, Balestrate.

Next to the coast, the romans traveled the Via Valeria from Messina to Marsala. And just in front of the sea, in Villagrazia di Carini, there is the second biggest paleochristian catacomb of the ancient times, after the one in Rome. Rome was the final destination of the sicilian wheat, loaded in the ancient Emporio Segestano harbor (Castellammare del Golfo). Few kilometers full of story. The story of mankind, of our territory, reborned also through some museums of sea. It means a homage to the people, men, rais of the sea; to the eternal rites that are full of love for this endless blue vastity. The sea was always on the mind of our citizens: a religious memory such as the ex-voto of the Madonna del Ponte shrine. The sea watched by the church of San Cataldo, an irish saint: his worship was introduced in Salento and Sicily by the normands. The men who give back Sicily to the Western world and to christianity and who builded the most beautiful church in the world (Monreale, as affirmed by Goethe in his "Italian journey"). The charm of the tonnare, where the men trapped the tuna fishes after a titanic fight. Legendary battles that redden the sea in front of the numerous tonnare of the gulf of Castellammare up to Carini. Today it only remains the tools and the sad, never happy songs of the fishermen: the museum of Castellammare del Golfo keeps these memories alive. Thousands of emigrants started their journey from this sea, searching a better life but leaving here their heart and soul, where Sicily embraces the Tyrrhenian Sea, where Venus was born, where was born the Light of european and global civilization.

Andrea Ferrarella

Coordinatore tecnico del GAC "Golfi di Castellammare e Carini" / Coordinator of GAC "Golfi di Castellammare e Carini"

Massimo Russo Tramontana





MUTE TESTIMONI DEL PASSATO / SILENT OBSERVERS OF THE PAST

Il golfo di Castellammare non è solo tra i tratti di mare più belli al mondo, una bellezza così esplosiva da avere ammaliato Guy de Maupassant nell'Ottocento ma anche Goethe nel suo *Viaggio in Italia* scritto sul finire del Settecento. Questo straordinario semicerchio che ha i punti estremi a Capo Egitarso (San Vito) a Ovest ed a Capo Rama ad Est è stato protagonista di tutti gli avvenimenti più importanti della storia siciliana e mediterranea. Dalle alture smeraldine e fertillissime della verde valle dello Jato si controllava tutto il traffico marittimo tra l'Africa e la capitale del Regno di Sicilia, la Aziz degli arabi, la Panormos dei greci, il Caput Regni ovvero la affascinante Regina del Mediterraneo ovvero Palermo. Proprio per questo il golfo di Castellammare era ed è di assoluta importanza strategico-militare: infatti chi controllava quest'area aveva facile accesso alla Capitale e teneva sotto controllo una rotta importante tra nordafrica e Roma. Lo aveva ben capito Federico II che distrusse l'emirato autonomo dei musulmani di Sicilia nel 1243 il cui centro più importante era Monte Jato dalla cui vetta si domina tutta la costa del golfo.

Per questo il nostro golfo è punteggiato da bellissime torri di guardia molte delle quali ci sono arrivate quasi intatte, segno, questo della bravura degli ingegneri militari del Regno di Sicilia e in particolare della corona spagnola che dedicò parecchie energie per difendere l'isola dalle minacce barbaresche ed ottomane. Carlo V, l'ultimo dei grandi imperatori eredi della tradizione romana, sul cui impero non tramontava mai il sole, curò particolarmente la fortificazione delle coste siciliane. Certamente la sua impresa vittoriosa in Tunisia nel 1535 colpì e ridusse di molto la baldanza della pirateria barbaresca od ottomana. Ma Carlo V non si fidava del colpo inferto agli ottomani ed aveva ragione da vendere.

A lui, nuovo Cesare, sovrano di un impero che dominava il mondo, difensore della cristianità e cattolico profondamente religioso, i sudditi siciliani chiedevano protezione dalle sanguinose incursioni fomentate, comunque, dagli ottomani.

Il Mediterraneo del XVI secolo non è un lago di pace (solo Augusto assicurò la tranquillità agli abitanti del Mediterraneo per oltre sei secoli). Armate cristiane ed ottomane si scontrano senza sosta per tutto il XVI secolo in battaglie sanguinosissime: Tunisi e Djerba 1535, Malta 1565, Lepanto 1571. A Lepanto, peraltro, i siciliani furono in prima linea fornendo all'Armata guidata da Don Juan d'Austria ben 8 galeazze ovvero le superportarei di allora. Carlo V il cui governo era molto efficiente (non a caso era un Asburgo) incaricò i migliori ingegneri dell'epoca di continuare l'opera di fortificazione delle coste siciliane cominciate sul finire del Quattrocento da Ferdinando il Cattolico. Ed ecco arrivare sulle nostre coste fior di ingegneri militari come Pietro Antonio Tomasello, Camillo Camilliani, Tiburzio Spannocchi, Antonio Ferramolino (nominato dal Vicerè Pignatelli nel 1550), Pedro Prado. Insomma la crema degli specialisti in fortificazioni militari del Cinquecento.

Le torri di guardia massicce ma tuttora eleganti dominano ancora il mare. Negli ultimi anni qualcosa per conservarle si

è fatto come la messa in sicurezza della torre senatoria (cioè del Senato di Palermo) di Capo Rama, restaurata con fondi privati per impulso dell'allora Direttore della Riserva Naturale di Capo Rama gestita allora come oggi dal WWF Italia.

Altro successo nell'opera di tutela di queste bellissime testimonianze della storia è il recupero anzi la ricostruzione (con materiale lapideo originale rinvenuto in situ) di Torre Bennistra. Il recupero coordinato dal Comune di Castellammare è stato finanziato tramite il GAL "Golfo di Castellammare".

Il sistema difensivo di avvistamento permetteva grazie alla diretta visione ottica tra le torri di mettere in allarme in pochi minuti tutta la Sicilia. Il popolarissimo detto "mamma li turchi" rende solo lontanamente il clima di terrore che fu vissuto dai nostri siciliani fino al 1830 quando le truppe francesi di Carlo X conquistarono Algeri. C'è da aggiungere che fra tanta ferocia ci furono decine di episodi di eroismo e di santità come l'azione diurna dei padri mercedari i quali molte volte si offrivano come ostaggio in cambio della liberazione dei "rapiti". In Sicilia si raccoglievano continuamente soldi per riscattare i prigionieri cristiani tenuti in condizioni disumane nelle carceri del Nordafrica. Cominciò dalla metà dell'Ottocento un periodo in cui i rapporti tra Sicilia e nordafrica erano strettissimi. Da Trapani partivano ogni giorno parecchie navi per Tunisi e viceversa; lo stesso avveniva tra Siracusa e Tripoli. A Tunisi vivevano oltre 200.000 siciliani che avevano i loro giornali e le loro scuole. Addirittura i trapanesi e gli alcamesi organizzavano le processioni per le rispettive Madonne di Trapani e dei Miracoli. L'Ospedale Italiano di Tunisi era il più prestigioso del Nordafrica ed il cappellano fu per un decennio il sacerdote alcamese Tommaso Papa.

Traiamo adesso le riflessioni finali.

Fare del Mediterraneo un mare, finalmente, di pace è compito di tutti gli abitanti delle sponde di quello che una volta era il "Mare Nostrum". Solo Augusto e la potenza militare delle flotte romane garantì al nostro mare sette secoli di pace ma le guerre ai pirati impegnarono non poco le triremi romane. Le torri di guardia che punteggiano il nostro golfo di Castellammare ci dicono tanto e ci offrono spunti di riflessione. I "pirati" di oggi sono coloro che sfruttano il dolore degli ultimi. Come i trafficanti di carne umana come ieri erano i commercianti di schiavi. Costruiamo, dunque, in queste sponde dove è nata la civiltà occidentale, per davvero un mare di sviluppo, di rispetto, di fratellanza. Il Mediterraneo non sia più un luogo di orrori ma torni ad essere, come ai tempi di Augusto, quella "autostrada" della cultura che consentiva a tutti i romani di parlare la stessa lingua da Gibilterra ad Aleppo e comunque di capirsi con greci, fenici, arabi, iberici, berberi. Il cristianesimo approfittò di questa superstrada del mare. Torni ad essere, questo mare, un ponte e non una frontiera.

The Gulf of Castellammare is not only one of the most beautiful stretches of sea in the world, a so explosive beauty to charmed Guy de Maupassant in the nineteenth century and also Goethe, in his "Italian Journey" wrote in the late eighteenth century. This extraordinary semi-circle that has the extreme points in Capo Egitarso (San Vito) to the West and Capo Rama to the East was involved in all the important events of the Sicilian and Mediterranean history. By the emerald fertile hills of the green valley of the Jato, people controlled all maritime traffic between Africa and Palermo, the capital of the Kingdom of Sicily: the Arabs call it Aziz, the Greeks Panormos. The Caput Regni, the fascinating Queen of the Mediterranean Sea. That is the reason why the Gulf of Castellammare was - and is - a place of absolute strategic military importance: in fact, who controlled this area had easy access to the capital and kept under control a major route between North Africa and Rome. It was well understood by Frederik II that destroyed the autonomous Muslim emirate of Sicily in 1243, and particularly Monte Jato from whose summit the Muslims dominated the whole gulf. That is the reason why our Gulf is dotted with beautiful watchtowers, many of which have come to us almost intact: a clear sign of the skill of the Kingdom of Sicily military engineers, and, especially, the Spanish crown who devoted much energy to defend the island from Barbary and Ottoman menaces. Charles V, the last of the great emperors, heir of the Roman tradition, on whose empire the sun never set, particularly oversaw the fortification of the Sicilian coast. Certainly his successful venture in Tunisia in 1535 struck and greatly reduced the boldness of the Barbary or Ottoman piracy. But Charles V did not trust the Ottomans and he was definitely right. To him, the new Caesar, the ruler of an empire that dominated the world, defender of Christianity and deeply religious Catholic, the Sicilian subjects demanded protection by the bloody attacks fueled, however, by the Ottomans. The Mediterranean of the sixteenth century is not a lake of peace (only Augustus secured peace to his inhabitants for over six centuries). Christian and Ottoman armies collide relentlessly throughout the sixteenth century with bloodiest battles: Tunis and Djerba 1535, Malta in 1565, Lepanto in 1571. In Lepanto, however, the Sicilians were in the frontline, providing 8 galleys to the Armata led by Don Juan of Austria. Charles V, whose government was very efficient (in fact it was a Habsburg) commissioned the best engineers to continue the work of fortification of the Sicilian coast, begun at the end of the fifteenth century by Ferdinand the Catholic. So, fine military engineers as Pietro Antonio Tomasello, Camillo Camilliani, Tiburzio Spannocchi, Antonio Ferramolino (appointed by the Viceroy Pignatelli in 1550), Pedro Prado, came to our shores. In short, the best of the specialists in military fortifications of the sixteenth century. The massive but elegant guard towers still dominate the sea. In recent years, something has been done to preserve them, as the safety of the Capo Rama senatorial tower (that is, the Senate of Palermo), restored with private funds thanks to the push of the pro tempore Director of the nature reserve of Capo Rama, managed, then and now, by WWF Italia.

Another success is indeed the reconstruction (with original stone material found in situ) of Torre Bennistra. Coordinated by the City of Castellammare and financed by the GAL “Golfo di Castellammare.

The defensive sighting system allowed, through direct optical view of the towers, to alert in a few minutes the whole Sicily. The popular saying “Mamma li turchi” (“Mom! The Turks!”) remotely realizes the climate of terror experienced by Sicilians until 1830, when the French troops of Charles X captured Algiers. We should add that, among such brutality, there were dozens of episodes of heroism and holiness, as the unremitting action of Mercedarians fathers, offering themselves as a hostage for the release of the “kidnapped.” In Sicily, people constantly collecting money to redeem Christian prisoners held in inhumane conditions in the prisons of North Africa. It began from the mid-nineteenth century: a time when the relations between Sicily and North Africa were tight. Several ships were leaving every day from Trapani to Tunis and vice versa; the same occurred between Syracuse and Tripoli. In Tunis they lived over 200,000 Sicilians who had their newspapers and their schools. Even organizing processions for their respective Madonnas of Trapani and the Miracles. The Italian Hospital of Tunis was the most prestigious of North Africa and the chaplain was for a decade the priest Tommaso Papa from Alcamo.

Now we draw our final considerations.

Making the Mediterranean a sea, finally, of peace, is the duty of all the inhabitants of the shores of what was once the “Mare Nostrum”. Only Augustus and the military might of the Roman fleet ensured our sea seven centuries of peace, but the Roman triremes were engaged a lot to the wars on piracy. The watchtowers that dot our Gulf of Castellammare mean much to us and offer us food for thought. The “pirates” of today are those who exploit the pain of poor people. The traffickers of refugees like, yesterday, the slave traders. We have to build therefore, in these shores, the birthplace of Western civilization, a sea of development, respect, brotherhood. The Mediterranean has to be no more a place of horrors, but, as the time of Augustus, the “highway” of the culture that allowed the Romans to speak the same language from Gibraltar to Aleppo and still understand each other with Greeks, Phoenicians, Arabs, Hispanics, Berbers.

Christianity took advantage of this sea freeway. To be again, this sea, a bridge and not a frontier.

Girolamo Maria Culmone





TURRI

“FORTINO” DI PUNTA BARCARELLO

Ai confini occidentali della città di Palermo, sul promontorio di Punta Barcarello, sorge una piccola costruzione a pianta quadrata che Militello e Picone (2008)¹, da citazioni cartografiche del XIX e XX secolo, definiscono “fortino” di Punta Barcarello. Nessuno degli autori antichi e contemporanei riferisce di una torre in questo tratto di costa, ma è probabile che possa trattarsi dei resti di un edificio destinato all'avvistamento e alla difesa. La struttura esistente si articola nel solo piano terra, adibito a cappella. Dalla frazione di Sferracavallo si raggiunge con facilità attraverso la strada litoranea, in direzione di monte Gallo.

Is a small squared building situated at the western borders of Palermo, on the promontory of Punta Barcarello. Its name, “Fortino” (blockhouse), was given by Militello and Picone¹ through some nineteenth and twentieth century cartographic quotes. There are no reports by ancient and contemporary authors about a tower in this part of the coast. Probably it's likely to be the remains of a building used for sighting and defense.

The existing structure only consists in the ground floor, used as a chapel. It's easily accessible from Sferracavallo, by the coastal road towards Monte Gallo.

¹ *Le torri nei paesaggi costieri siciliani*. Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione. Palermo, 2008.



Caterina Blunda



TORRE DI ISOLA (DELLE FEMMINE) IN TERRA

Poco distante dal paese di Isola delle Femmine (PA), su uno sperone di roccia carbonatica, svetta una torre cilindrica, nota come torre di Isola ‘in terra’ o ‘di terra’, per distinguerla da quella che sorgerà più tardi sull’isola vera e propria, e perciò detta ‘in fuori’; da alcuni autori è chiamata torre di Capaci. La sua costruzione è stata prevista nel piano di fortificazione delle coste messo a punto nel 1405 dal re di Sicilia Martino il Giovane. L’edificio, innalzato con blocchi di calcarenite e pietrame informe, poggia direttamente sulla nuda roccia. La costruzione della torre “in fuori”, fece perdere alla torre “in terra” la sua importanza strategica. Tra il 1998 e il 1999, il monumento è stato oggetto di un restauro che ha arrestato il degrado della struttura e ricostruito parte della cinta muraria che guarda al mare. È raggiungibile percorrendo la strada litoranea che dal porto di Isola delle Femmine conduce a Capaci.

Not far from the city of Isola delle Femmine, on a carbonate rock spur, stands a cylindrical tower, known as Torre di Isola “in terra” (on land), to distinguish it from that one builded later on the island in front of the city, called “in fuori” (outside). Some authors called it “Torre di Capaci”. Its construction was included in the plan of coasts fortification developed in 1405 by Martino il Giovane, King of Sicily. The building, made with limestone blocks and shapeless stones, lays directly on the bare rock.

When the “outside” tower was builded, the “on land” one lost its strategical importance. Between 1998 and 1999 the monument was restored and its degradation was stopped. The city walls in front of the sea was also partially rebuilded.

It is reachable by the coastal road leading to Capaci from the port of Isola delle Femmine.





TORRE DI ISOLA (DELLE FEMMINE) IN FUORI

Sulla piccola isola che chiude a nord-est il golfo di Carini, nel comune di Isola delle Femmine, si trovano i ruderi di una torre detta 'in fuori' o 'di fuori', per distinguerla dall'altra torre, più antica, ubicata sulla terraferma.

Al fine di salvaguardare le attività economiche del territorio, Spannocchi (1578) e Camilliani (1583-1584 circa) indicano di edificare una torre sull'isola.

Era una torre di grandi dimensioni, sotto la giurisdizione della Deputazione del regno, con una guarnigione di quattro unità. Rimasta attiva dalla fine del Cinquecento al 1800 circa, l'edificio ha subito varie trasformazioni e oggi è ridotta allo stato di rudere.

Dal 1997 è inserita all'interno della riserva naturale orientata "Isola delle Femmine", istituita dalla Regione Siciliana e affidata in gestione alla LIPU. Per finalità di salvaguardia, lo sbarco sull'isola è consentito soltanto in alcuni periodi dell'anno sotto la sorveglianza del personale della riserva.

On the small island at the north-east side of the gulf of Carini, in the territory of Isola delle Femmine, there are the ruins of a tower called "outside", to distinguish it from the other one located on the mainland.

In order to safeguard economic activities in this territory, Spannocchi (1578) and Camilliani (about 1583-1584) recommended to build a tower on the island.

It was a large tower, assigned to the jurisdiction of the Deputation of the Kingdom, with a garrison of four soldiers. It remained active since the end of the fifteenth century to 1800; during the centuries the building was repeatedly transformed and now it's simply a ruin.

The tower, since 1997, is included inside the "Isola delle Femmine" natural reserve, established by the Regione Siciliana and managed by the LIPU (italian association for the protection of birds). For purpose of preservation, the landing in this island is allowed only at certain times of the year and under the supervision of LIPU staff.













TORRE DELLA TONNARA DI CARINI

Lungo la costa occidentale del golfo di Carini sorge una torre di avvistamento annessa ai resti dell'antica tonnara di Carini. Nei testi antichi è indicata con i nomi 'torre di Carini' e 'torre di tonnara'; in cartografia, anche come 'torre Bellacera'. Più recente è la denominazione 'torre del Baglio', con riferimento al complesso in cui è inserita.

Era una torre di privati, sotto il controllo dello Stato e del Principato di Carini. Si innalza a poca distanza dal mare, su una costa bassa e rocciosa.

È una costruzione molto antica, medievale, austera, a pianta quadrata, in discreto stato di conservazione. Attualmente è di proprietà privata.

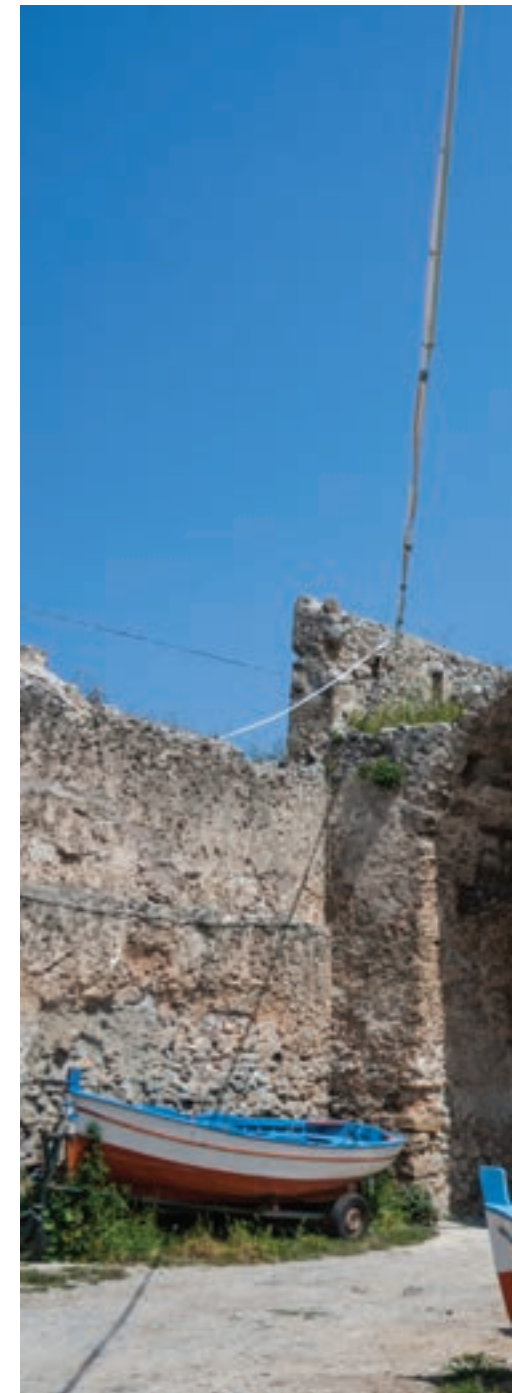
È raggiungibile attraverso l'autostrada A 29, uscendo allo svincolo di Villagrazia di Carini e proseguendo verso il mare per la litoranea parallela all'autostrada.

Along the west coast of the gulf of Carini is a sighting tower added to the remains of the ancient tonnara (a series of buildings used in tuna fishing and storing) of Carini. In some ancient texts it is indicated as "torre di Carini" or "torre di tonnara"; also as "torre Bellacera" in some old cartographic maps. The name "torre del Baglio", (the building complex in which it is) is recent .

It was a private tower, under control of the State and the Principality of Carini. It stands not so far from the sea, on a low rocky coast.

It is a very ancient medieval structure, squared, in fairly good condition. Currently is still owned by a private.

It is accessible via the A29 highway, exit Villagrazia di Carini, and going towards the sea, then take the coastal road parallel to the highway.









TORRE MUZZA

Nel versante occidentale del comune di Carini, al centro di un promontorio basso e roccioso, si trovano i ruderi di torre Muzza, appellativo verosimilmente dovuto a una troncatura della fabbrica, lasciata incompleta all'atto della costruzione o per danneggiamento successivo. Si tratta di una torre possente, a pianta quadrata, con le caratteristiche classiche delle torri di Deputazione, anche se non risulta inserita nel circuito ufficiale di avvistamento costiero. Gli autori antichi la chiamano anche Torrazza, con riferimento alla mole, mentre negli ultimi tempi è nota come torre Ulisse, dall'intitolazione della strada attraverso cui si raggiunge. La torre, di proprietà privata, ha subito consistenti cedimenti strutturali. Si raggiunge attraverso l'autostrada A 29 Palermo-Mazara del Vallo, uscita Villagrazia di Carini, proseguendo per via Gaspare Cusumano in direzione mare, quindi percorrendo via Piraineto; dopo 1 km circa, a sinistra, si incontra via Torre Ulisse.

On the western side of the town of Carini, in the middle of a low, rocky promontory, are the Torre Muzza ruins, a name most likely due to a cut of the building, left incomplete at the time of construction or maybe later some damages. It is a mighty tower, square planned, with the classic features of the Deputation towers, even if it is not included in the official coastal warning list. The ancient authors also call it Torrazza, with reference to the volume, while, in recent times, is also known as Torre Ulisse, like the name of the road of access. The tower, is privately owned, has undergone substantial structural failure. Can be reached through the highway A29 Palermo-Mazara del Vallo, exit Villagrazia of Carini, continuing along Via Gaspare Cusumano towards the sea, then via Piraineto; after about 1 km, on the left, there is via Torre Ulisse.



Pino Manzella







TORRE POZZILLO

Lungo la costa di Cinisi (PA), su un tratto di costa bassa, al centro tra due calette di sabbia, si erge la torre Pozzillo. Era una torre di Deputazione, guardata da tre torrari nominati dal Principe di Carini e munita di artiglieria. Venne costruita attorno al 1622, secondo il classico schema 'camilliano'. Appartiene ai beni demaniali.

La torre si conserva in discreto stato di conservazione. Negli anni Settanta del secolo scorso è stata interessata da interventi di restauro, a cui non è seguita una destinazione d'uso.

Uscendo dall'autostrada A 29 Palermo-Mazara del Vallo a Villagrazia di Carini, proseguire per via Gaspare Cusumano in direzione mare.

Along the coast of Cinisi (PA), on a low coast, between two sandy bays, it rises Torre Pozzillo. It was a Deputation tower, guarded by three soldiers appointed by the Prince of Carini and equipped with artillery. It was built around 1622, according to the classical 'camilliano' scheme. It belongs to the state property.

The tower is preserved in fairly good condition. In the seventies of the last century it was involved in restoration work, then, there wasn't an use classification.

Leaving the highway A29 Palermo-Mazara del Vallo in Villagrazia di Carini, continue along Via Gaspare Cusumano towards the sea.



Pasquale Russo







Pino Manzella, *Tramonto a Torre Pozzillo*, acrilico su legno, 35x95 cm, 2007









Caterina Blunda





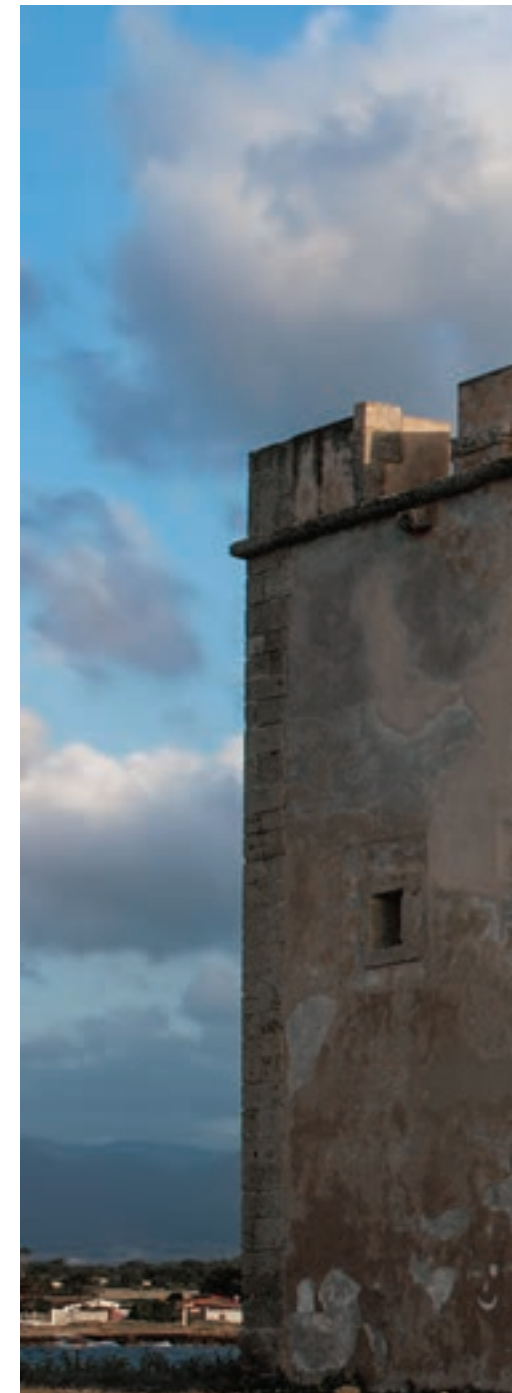




TORRE DELLA TONNARA DELL'ORSA

Torre dell'Orsa o dell'Ursa, situata nell'omonima contrada del Comune di Cinisi, occupa l'angolo settentrionale del complesso della tonnara. Il sito si trova su una costa bassa di calcarenite gialla, a poca distanza dal mare e dal perimetro dell'aeroporto di Palermo, raggiungibile attraverso due strade: una interna, che dallo svincolo autostradale conduce alla Marina di Cinisi e alla stazione ferroviaria dell'Orsa; l'altra costiera e parallela all'autostrada, che da torre Pozzillo conduce all'aeroporto attraverso via della Tonnara. Costruita attorno al 1569 dai padri benedettini di San Martino delle Scale, venne inserita nel circuito ufficiale di avvistamento e posta sotto la giurisdizione della Deputazione. È una costruzione a pianta quadrata, massiccia, che è stata restaurata nei primi anni Novanta del secolo scorso. È proprietà del comune di Cinisi.

Torre dell'Orsa or Ursa, located in the homonymous district of the City of Cinisi, occupies the northern corner of the complex of the Tonnara. The site is located on a low coast of yellow limestone, not far from the sea and from the perimeter of Palermo airport, it's reachable through two paths: an internal, which, from the motorway leading to Marina di Cinisi and the train station "Orsa"; the other one, coastal and parallel to the motorway, which leads to the airport from Torre Pozzillo through via della Tonnara. Built around 1569 by Benedictine monks of San Martino delle Scale, it was included in the official circuit of sighting and placed under the jurisdiction of the Deputation. It is a square construction, massive, which was restored in the early nineties of the last century. It is owned by the municipality of Cinisi.













TORRE DEL MOLINAZZO

Si trova all'estremità di Punta Raisi o Punta del Molinazzo, in territorio di Cinisi, all'interno dell'area dell'aeroporto di Palermo 'Falcone e Borsellino'. La sua costruzione inizia nel 1552, risulta completata nel 1583, ma tre anni dopo è ancora in fase di ultimazione.

La torre faceva parte del circuito ufficiale di avvistamento costiero, come torre di Deputazione. Era munita di artiglieria e di una guarnigione di tre torrari. La sua forma esterna è quella classica 'camilliana'. La torre è in corrispondenza visiva con le torri di Capo Rama e Alba a sud e con le torri della tonnara dell'Orsa e Pozzillo a est; la vista di queste ultime è oggi impedita dalle infrastrutture aeroportuali e dalle case sulla costa.

Trovandosi nell'area aeroportuale, per ragioni di sicurezza, non è raggiungibile né via terra né via mare.

It is located at Punta Raisi or Punta del Molinazzo, in the territory of Cinisi, within the area of the airport of Palermo 'Falcone e Borsellino'. Its construction began in 1552, it seems completed in 1583, but three years later it is still being finalized.

The tower was part of the official coastal warning circuit, as Deputation tower. It was equipped with artillery and a garrison formed by three soldiers called 'torrari'. Its exterior shape is the classic 'camilliana'. The tower is in visual correspondence with the towers of Capo Rama and Alba to south and the towers of the Tonnara dell'Orsa and Pozzillo to east; the view of the latter is now obstructed by the airport infrastructures and the houses on the coast.

For safety reasons, is not reachable or overland or by sea.







TORRE ALBA

Muovendo da Cinisi verso ovest, nel territorio del comune di Terrasini (PA), si incontra la torre Alba, che deriva il nome dalla vicina Cala Bianca, oggi Cala Palazzolo. Da alcuni autori è chiamata anche torre di Cala Rossa e, localmente torre Fanara, dal nome della famiglia che l'ha posseduta. Si eleva su una falesia di marne rosse, al vertice di un piccolo promontorio da cui domina un vasto pianoro che, da questa, è definito "Piano di Torre", in siciliano "Chianu a turri".

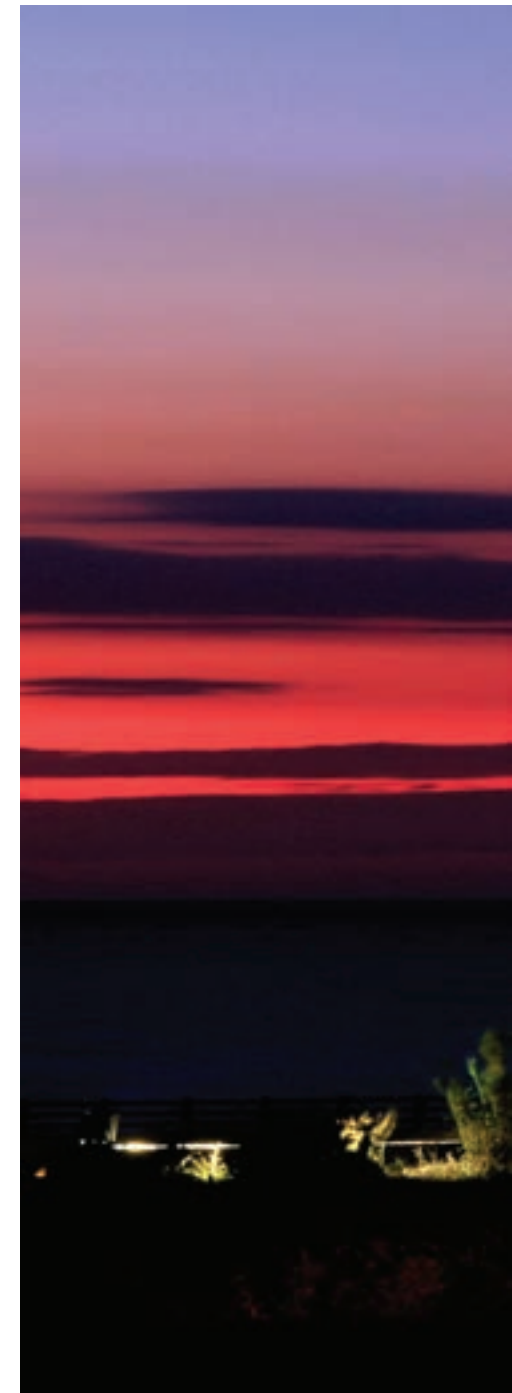
Era una torre di Deputazione, servita da tre guardiani e dotata di artiglieria.

Tra il 2006 e il 2007 la torre è stata restaurata sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo. Accanto alla torre si trova un edificio più recente, anch'esso restaurato e adibito a sede dell'Assessorato al Turismo del Comune di Terrasini, con una sezione distaccata della Biblioteca comunale 'Claudio Catalfio'. Si raggiunge facilmente dal centro abitato, percorrendo il lungomare Peppino Impastato in direzione di Cala Rossa.

Moving westward from Cinisi, in the municipality of Terrasini (PA), you meet Torre Alba, which derives its name from the nearby Cala Bianca, today called Cala Palazzolo. By some authors it is also called tower of Cala Rossa and locally Fanara, like the family who owned it. It stands on a cliff of red marl, at the top of a small promontory from which dominates a vast plain, called "Tower Plain", in Sicilian "Chianu a turri".

It was a Deputation tower, served by three guards and equipped with artillery.

Between 2006 and 2007 the tower was restored under the direction of the Sovrintendenza per i Beni Culturali e Ambientali of Palermo. Next to the tower is a newer building, also restored and used as headquarters of the Terrasini Tourism Office, with a sub-office of the 'Claudio Catalfio' Municipal Library. It is easily accessible from the town, along the Lungomare Peppino Impastato toward Cala Rossa.









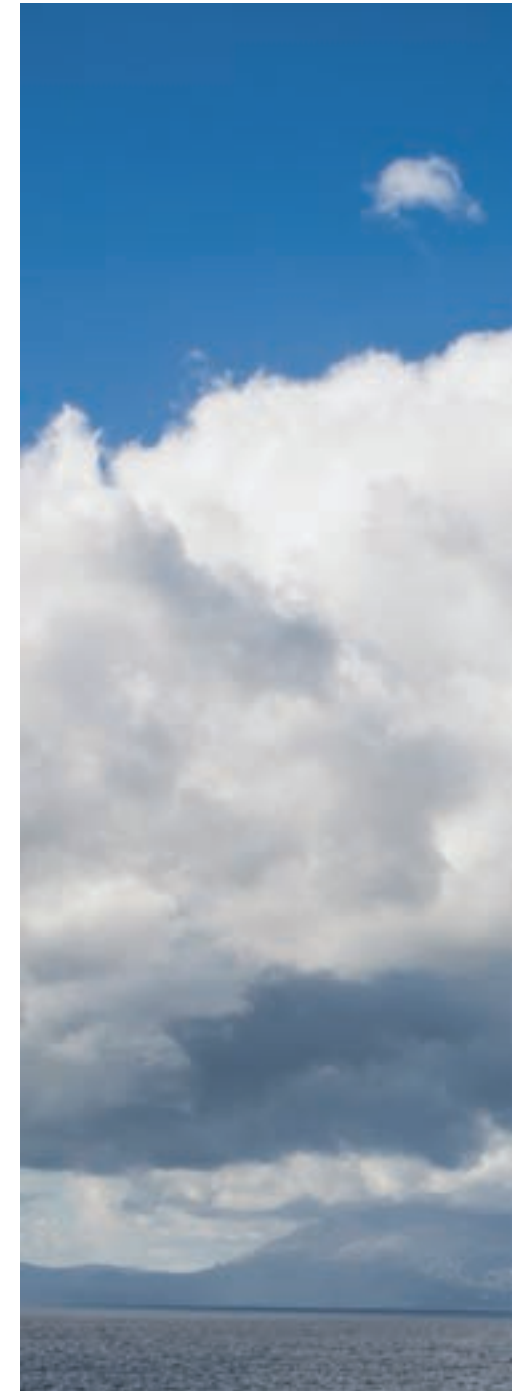




TORRE DI CAPO RAMA

Sorge sul promontorio di Capo Rama, dal quale ha ereditato il nome, nel comune di Terrasini (PA). La sua costruzione fu prevista nel 1405 nel progetto difensivo del re di Sicilia Martino il Giovane. Era la più occidentale delle torri senatorie e poteva contare su una guarnigione composta da due o tre guardiani a seconda dei periodi. È una torre cilindrica con impianto architettonico quattrocentesco. I cedimenti strutturali hanno modificato la fisionomia del manufatto, ma dai disegni acquerellati di Spannocchi (1578) e Camilliani (1584) possiamo risalire all'esistenza di una caditoia a difesa dell'ingresso e di mura merlate con feritoie nel parapetto superiore, oggi scomparse. La torre ricade nella riserva naturale orientata 'Capo Rama', già biotopo di interesse naturalistico, istituita nel 2000 dalla Regione Siciliana e gestita dal WWF Italia; questa circostanza ha contribuito a fermare il degrado del monumento. Nel 2005, su interessamento dell'Ente Gestore e sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, è stata messa in sicurezza la volta, gravemente danneggiata; nel 2007 è stato eseguito il consolidamento della struttura con la ricostruzione della parete meridionale. È raggiungibile dall'Autostrada A29, uscendo allo svincolo di Terrasini e seguendo le indicazioni per la RNO 'Capo Rama'.

It is located on Capo Rama promontory, from whom it take the name, in the municipality of Terrasini (PA). Its construction was planned in 1405 for the defense project of the King of Sicily Martin the Younger. It was the westernmost of the senatorial towers and could count on a garrison of two or three guardians according to the periods. It's a cylindrical tower with fifteenth-century architectural structure. Structural failure have changed the physiognomy of the building, but looking at the watercolor drawings of Spannocchi (1578) and Camilliani (1584) we can trace the existence of a trap door defending the entrance and crenellated walls with slits in the upper parapet. The tower is located in the nature reserve 'Capo Rama', a naturalistic biotope, established in 2000 by Regione Siciliana and managed by WWF Italia; this circumstance has helped to stop the degradation of the monument. In 2005, under the direction of the Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali of Palermo, was securing the vault, badly damaged; in 2007 with the reconstruction of the southern wall the structure was consolidated. It is reached from the A29, Terrasini exit, and following the signs for the RNO 'Capo Rama'.





Pasquale Russo













Pino Manzella, *Lettera da Terrasini*, china acquerellata su carta antica, 31x41 cm, 1998

Giuseppe Viviano





TORRE TOLEDA O PATERNELLA

È la più occidentale delle torri presenti nel territorio di Terrasini. Sorge a 25 m sul livello del mare, quasi sul ciglio della falesia, a guardia della Grotta Grande, che le fonti antiche chiamano 'Grottazza', dove i pirati potevano nascondersi. È anche chiamata torre Grottazza e torre Balata.

Lo stato di conservazione del manufatto, già molto precario, è sensibilmente peggiorato in seguito ai cedimenti strutturali che si sono verificati nel gennaio del 2013 nel versante nord-est/sud-est, interessando circa un terzo dell'edificio.

Era una torre di Deputazione in cui prestavano servizio tre guardiani.

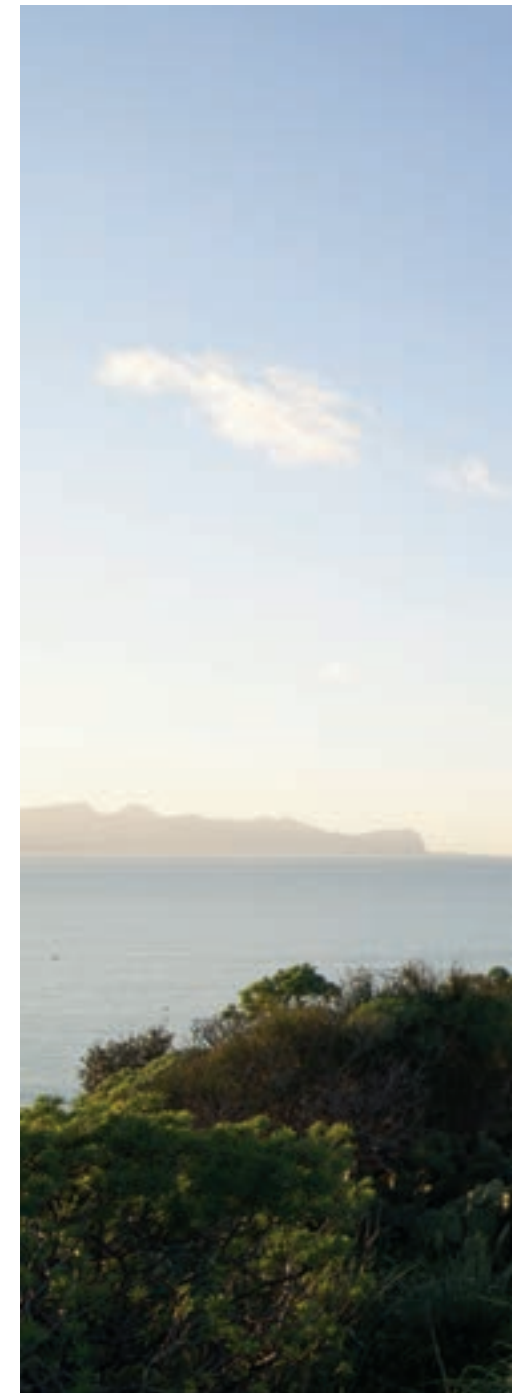
Si trova nel territorio di quello che fu il feudo di Paterna, nella contrada che ancora oggi è identificata con quel nome o con il diminutivo Paternella. Si raggiunge percorrendo la SS 113 in direzione di Partinico, svoltando a destra al km 298,7 e proseguendo ancora verso destra per circa 150 metri. Ai ruderi si giunge per un sentiero di campagna.

It is the westernmost tower of Terrasini area. It rises 25 meters above sea level, almost on the edge of the cliff, guarding the Grotta Grande, that the ancient sources call 'Grottazza', where pirates could hide. It is also called Torre Grottazza and Torre Balata.

The state of conservation of the building, already very precarious, has significantly worsened as a result of structural failures that occurred in January of 2013 in the north-east / south-east sides, affecting about one third of the building.

It was a Deputation tower with three soldiers.

It is located in the ancient Paterna feud, in the area which is still identified with that name or with the diminutive Paternella. It is situated along the SS 113 in the direction of Partinico, turning right at km 298.7 and going further to the right for about 150 meters on a dirt track.













Pino Manzella

TORRE DEL TRAPPETO DI PARTINICO

Questa torre coincide con quella che per lungo tempo è stata erroneamente identificata con la perduta torre di san Cataldo, che, stando alle fonti, doveva trovarsi nelle immediate vicinanze, in prossimità dell'omonima chiesetta da cui trae il nome.

Un tempo ricadeva nel comune di Partinico, come il trappeto per la lavorazione della canna da zucchero attivo a partire dalla metà del XV secolo; attualmente è compresa all'interno del territorio di Trappeto (PA), il che spiega la ragione per cui è anche chiamata impropriamente torre di Trappeto. Dell'intero complesso non rimangono che poche rovine su una piccola altura lungo la riva sinistra del fiume Nocella, a pochi metri dal mare.

Si raggiunge percorrendo la SS 113 che da Terrasini conduce a Partinico e, al bivio, la SS 187 in direzione di Trappeto: al km 302.3, una strada secondaria giunge fino alla spiaggia di San Cataldo.

This tower was for a long time mistakenly identified with the lost torre di San Cataldo, which, reportedly, had to be in the vicinity, near the little church from which it takes its name.

Once, it was a part of the territory of Partinico, just like the sugar cane factory, active since the middle of the fifteenth century. It is currently included within the territory of Trappeto (PA), which explains why it is also improperly called Torre di Trappeto. Today there are only a few ruins on a small hill on the Nocella river left bank, next to the sea.

It is situated along the SS 113 that leads to Partinico from Terrasini and, at the fork, take the SS 187 in the direction of Trappeto: at km 302.3, a road leads down to the beach of San Cataldo.









CASTELLO DI CALATUBO

Ad appena tre chilometri dalla città di Alcamo (TP), sorge superbo e maestoso su un'alta rocca il castello di Calatubo. Esso, come un vero nido d'aquila, domina tutta la vallata che comprende Castellammare del Golfo, Balestrate, Trappeto e Monte Bonifato. Il Castello è evidente nella sua mole quando da Trapani si va verso Palermo e lo si osserva dalla vicina autostrada. Il toponimo Calatubo deriva dall'arabo qal'at (castello). Per la sua posizione strategica e la fertilità dei terreni circostanti, unitamente all'esistenza di un'area portuale e di un fiume un tempo navigabile, il sito vanta una storia antichissima. Il complesso fortificato risulta inserito nel sistema difensivo costiero dell'isola. Oggi è ridotto alla stato di rudere.¹

Just three kilometers from the town of Alcamo (TP), the castle of Calatubo stands proud and majestic on a high rock. Like a real eagle's nest, it overlooks the entire valley including Castellammare del Golfo, Balestrate, Trappeto and Monte Bonifato. The Castle is easy to note when you go from Trapani to Palermo and it is observed from the nearby highway. The name derives from the Arabic Qal'at (castle). For its strategic position and the fertility of the surroundings, together with the existence of a port area and a once navigable river, the website has an ancient history. The fortified complex is inserted into the coastal defense system of the island. Today it is reduced to a state of ruin.¹

1 Adatt. da Stefano Catalano e Maria Rimi, Castello di Calatubo













CASTELLO DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Sulla penisola prospiciente il centro abitato, all'interno del porto, sorge un possente edificio fortificato che svolse un ruolo attivo nella lotta alla pirateria turco-barbaresca. La sua costruzione è molto antica e, stando alle fonti, dovrebbe essere di origine araba. Al suo interno si sono avvicendati normanni, svevi, angioini e aragonesi. Venne edificato su una rupe costiera e unito alla terraferma da un ponte levatoio. La struttura comprende una torre circolare nel settore nord-occidentale.

On the peninsula which overlooks the town, within the port, stands a mighty fortified building that played an active role in combating turkish-barbary piracy. Its construction is very ancient and, according to sources, it should be of Arab origin. Inside it has ruled Normans, Swabians, Angevins and Aragoneses. It was built on a coastal cliff and joined to the mainland by a drawbridge. The structure comprises a circular tower in the north-west area.







TORRE DI GUIDALOCA

Sulla riva sinistra del fiume Guidaloca, nel territorio di Castellammare del Golfo (TP), in posizione dominante sulla spiaggia e la baia che, come la torre, derivano il nome dal fiume Guidaloca. La sua ubicazione, arretrata rispetto alla costa, non permetteva collegamenti visivi con altre torri.

Era una torre di privati, destinata alla salvaguardia del caricatore di legname sito sulla spiaggia, e in seguito divenne una torre di Deputazione. Al suo interno prestavano servizio tre uomini: un caporale, un soldato e un artigliere.

È una torre cilindrica, con le mura del piano terra leggermente scarpate, in discreto stato di conservazione. Attualmente è proprietà privata.

Si raggiunge percorrendo la SS 187 da Castellammare del Golfo in direzione Trapani, seguendo le indicazioni per Scopello.

On the left bank of the Guidaloca river in Castellammare del Golfo (TP), overlooking the beach and the bay, that, like the tower, derived their name from the river. Its location, set back from the coast, did not allow visual connections to other towers.

It was a private tower, assigned to the protection of the wood dockhands on the beach, and, later, became a Deputation tower. Inside there were three men: a corporal, a soldier and a gunner.

It is a cylindrical tower, with slightly slopes walls at ground floor, in fairly good condition. Currently it is private property.

It is situated along the SS 187 from Castellammare del Golfo towards Trapani, following the signs to Scopello.

Antonio Costa







TORRE BENNISTRI

È ubicata a monte del borgo di Scopello, sulla sommità di una rocca che si innalza in direzione est. È una piccola e antica torre a pianta circolare, di proprietà privata, arretrata rispetto alla costa; la sua posizione ne faceva una postazione privilegiata di osservazione e segnalazione. È anche chiamata torre Bennisti o Bennistra. Nel 2015 sono stati effettuati lavori di restauro per il recupero del manufatto.

Si raggiunge attraverso la strada che dal borgo sale verso la montagna e, dal parcheggio, attraverso un sentiero in terra battuta.

It is located uphill than the village of Scopello, on top of a rock that rises in the east. It is a small ancient round tower, privately owned, set back from the coast; its location made it an important location for observation and reporting. It is also called Torre Bennisti or Bennistra. In 2015 they were carried out restoration work for the recovery of the artifact. It is easily accessible trough the road that leads to the hill upon Scopello: going on a dirt path that starts from the parking.





TORRE DELLA TONNARA DI SCOPELLO

Procedendo da Guidaloca in direzione di Scopello, nel territorio di Castellammare del Golfo, e seguendo, al bivio, la strada per la riserva naturale orientata dello 'Zingaro', in corrispondenza del borgo, il paesaggio costiero è dominato dalla presenza di due torri di avvistamento vicine tra loro. La prima e più antica di queste occupa la sommità di un pinnacolo che si protende verso il mare, a protezione della tonnara a ridosso del promontorio. Era ed è una torre di privati.

L'edificio ha un impianto architettonico medievale, con pianta subrettangolare e struttura irregolare per adattarsi alla particolare morfologia del substrato. Posta a 17 metri sul livello del mare, oggi è di difficile accesso; è verosimile che vi si giungesse per mezzo di una scala ricavata nella parete rocciosa. Oggi versa in precarie condizioni di conservazione.

Proceeding from Guidaloca direction of Scopello, in the area of Castellammare del Golfo, and following, at the junction, the road to the natural reserve of 'Zingaro', next to the village, the coastal landscape is dominated by the presence of two towers, very close together. The first and oldest of these occupies the top of a pinnacle jutting into the sea, to protect the Tonnara behind the promontory. It was, and is, a private tower.

The building has a medieval architectural layout, with subrectangular map and irregular structure to adapt to the particular topography of the substrate. It is located 17 meters above sea level and is difficult to access it; probably, in ancient times, it could be reached by means of a staircase formed in the rock wall. Today is in poor preservation status.





Salvatore Pecoraro





TORRE DI SCOPELLO

A poca distanza dalla torre della tonnara di Scopello, si trova un'altra torre chiamata semplicemente torre di Scopello e talvolta torre Doria. Era una torre di Deputazione, dotata di artiglieria e di una guarnigione di tre uomini, edificata tra la fine del XVI e i primi anni del XVII secolo. Si deve a Spannocchi e Camilliani l'indicazione di erigere un'ulteriore postazione a guardia di quella costa ricca di scogli e baie. La nuova fabbrica fu collocata su un'altura compresa tra due promontori a circa cinquanta metri sul livello del mare, e dunque in posizione più elevata rispetto alla torre esistente da cui poteva tenere sotto controllo l'intero golfo.

L'edificio presenta le caratteristiche tipiche delle torri cinquecentesche, definite per convenzione 'camillianee'.

Attualmente è proprietà privata, utilizzata come residenza estiva dopo interventi di restauro che hanno apportato alcune modifiche strutturali mantenendo nel complesso la conformazione originaria.

Not far from the tower of the Tonnara of Scopello, is another tower called simply Torre di Scopello and sometimes Torre Doria. It was a Deputation tower, equipped with artillery and a garrison of three men, built between the late sixteenth and early seventeenth century. Spannocchi and Camilliani gave indication to erect an additional guarding position on that coast full of rocks and bays. The new construction was located on a high ground between two headlands, at about fifty meters above sea level, in a higher position than the existing tower. That position allows to guard the entire Gulf.

The building has the typical features of the sixteenth-century towers, defined 'camillianee' by convention .

Currently it is private property, used as a summer residence after restoration work that have made some structural changes, maintaining overall the original conformation.









TORRE DELL'UZZO

Nel versante più occidentale del golfo di Castellammare, nel comune di San Vito lo Capo (TP), si trova la torre dell'Uzzo o del Guzzo, una costruzione a pianta circolare, realizzata da privati a guardia dell'omonima tonnara. Secondo le fonti antiche, la torre non è mai stata completata e la tonnara, già sul finire del '500, risulta inattiva.

Sorge a monte della sottile striscia di terra compresa tra i monti e il mare, in posizione dominante su una piccola baia di ciottoli bianchi. È piuttosto difficoltoso arrivare ai ruderi della torre per via della vegetazione e delle costruzioni che la circondano. Il monumento ricade all'interno della riserva naturale orientata dello 'Zingaro'.

Il sito è raggiungibile via mare, sbarcando sulla spiaggetta dell'Uzzo, o via terra, esclusivamente a piedi per i sentieri dello 'Zingaro', con una passeggiata di circa due ore dall'ingresso lato Scopello e mezz'ora dal lato di San Vito lo Capo.

In the western side of the Golfo di Castellammare, in the town of San Vito Lo Capo (TP), it is the Torre dell'Uzzo or Guzzo, a building with a circular map, built by private to guard the homonymous Tonnara. According to ancient sources, the tower was never completed, and the Tonnara, already at the end of '500, is inactive.

It is located uphill than a thin strip of land between mountains and sea, in a dominant position, on a small white pebbles bay. It is difficult to get to the ruins of the tower because of the vegetation and the buildings surrounding it. The monument lies within the 'Zingaro' nature reserve.

The site is accessible by sea, landing on the beach dell'Uzzo, or by land, walking along the paths of the 'Zingaro' nature reserve, with a walk of about two hour from Scopello or about half hour from San Vito lo Capo.





TORRE AZZOLINO O DELL'IMPISU

Sulle pendici del monte Candela, nel versante occidentale del golfo di Castellammare, si innalza la torre Azzolino o torre dell'Impisu o 'Mpisu, ossia dell'Impiccato. Spannocchi e Camilliani, in considerazione della complessa morfologia della costa, in cui si aprono numerose cale, suggeriscono la costruzione di una nuova torre, che sarà attiva a partire dal 1594. Era una torre di deputazione; al suo interno prestavano servizio tre uomini.

Pur essendo una torre costiera, è lontana dal mare sia in altitudine che in linea d'aria, ma la pendenza del suolo consentiva di controllare un'ampia zona costiera e dominare l'intero golfo. La torre presenta l'impianto tipico 'camilliano', con base quadrata e piano terra scarpato. Attualmente si conserva in ottime condizioni, grazie ai restauri del 1997 e 1998, a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani, che hanno consolidato il manufatto e risarcito le parti crollate. È di proprietà della Regione Siciliana. Distante circa 8 km da San Vito lo Capo, si può raggiungere percorrendo la strada asfaltata che porta alla riserva naturale dello 'Zingaro'.

On the slopes of Monte Candela, on the western side of the Golfo di Castellammare, stands Torre Azzolino, or dell'Impisu or 'Mpisu, or 'hangman'. Spannocchi and Camilliani, evaluating the complex morphology of the coast, with numerous coves, suggest the construction of a new tower, active from 1594. It was a Deputation tower with a garrison of three men. Despite being a coastal tower, it is far from the sea both in altitude as the crow flies, but the slope of the soil allowed to control a wide coastal area and dominate the whole gulf. The tower has the typical 'camilliana' structure, with a square base and sloped ground floor. It is kept in excellent condition, thanks to the restorations of 1997 and 1998 by the Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali of Trapani, who consolidated the artifact and rebuilt the collapsed parts. It is owned by the Regione Siciliana.

Located about 8 km from San Vito lo Capo, can be reached along the paved road that leads to the "Zingaro" nature reserve.



Pasquale Russo





TORRE SCIERI

Nel versante più occidentale del golfo di Castellammare, su un piccolo promontorio di roccia calcarea, si eleva la torre Scieri, conosciuta con molte altre varianti del nome originario.

Attualmente è in pessimo stato di consistenza, essendo quasi del tutto crollato il primo piano. Nel 2004 è stata interessata da interventi di consolidamento a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani. Accanto al monumento si trova una moderna costruzione che ospita una lanterna.

La torre ricade nel territorio del comune di San Vito Lo Capo e si raggiunge percorrendo la strada che dal paese conduce all'ingresso nord della riserva naturale dello 'Zingaro'.

In the western side of the Gulf of Castellammare, on a small limestone promontory, stands Torre Scieri, known by many other variants of the original name.

He is currently in a very bad status of preservation, with the first floor almost completely collapsed. In 2004 it has been affected by consolidation measures by the Sovrintendenza per i Beni Culturali e Ambientali of Trapani. Next to the monument is a modern building housing a lantern.

The tower falls within the territory of San Vito Lo Capo and is situated along the road that leads from the village at the northern entrance of the natural reserve of 'Zingaro'.

Pasquale Russo



ASA
DIN
ASSOCIAZIONE CULTURALE

ASADIN

L'Associazione Culturale ASADIN viene fondata nel 2007 a Cinisi (PA) da un gruppo di fotografi al fine di promuovere e diffondere la cultura fotografica e dell'immagine in generale.

L'Associazione, a spiccata connotazione fotografica, persegue finalità culturali di più ampio respiro, tra cui l'organizzazione di corsi, mostre, proiezioni, incontri a tema, concorsi, workshop, progetti scolastici. La sua attività si caratterizza per l'impegno nel campo di tematiche rivolte alla salvaguardia del territorio e all'affermazione dei diritti umani e dell'equità sociale. Tra gli altri, si evidenziano, in particolare, i progetti: *Biodiversità, piccola flora e fauna* (2007), promossa da WWF Italia; *Le forme dell'acqua* (2010), contro la privatizzazione e gli sprechi dell'acqua, in collaborazione con l'Associazione Liberacqua; *Wonderland, reportage sui beni confiscati alla mafia* (2010), esposta nella casa confiscata al boss Gaetano Badalamenti; *Io non mi fermo qui* (2015), sulla prevenzione dei tumori femminili, in collaborazione con LABNovecento45.
www.asadin.it

Asadin Cultural Association was founded in 2007 in Cinisi (PA) by a group of photographers in order to promote and spread generally the culture of photography and image. The Association, with a strong photographic connotation, pursues cultural broader, including the organization of courses, exhibitions, screenings, themed meetings, competitions, workshops, educational projects. Its activities is characterized by the commitment in the field of issues oriented to the environment safeguarding and affirmation of human rights and social equity. Among others, it highlights, in particular, the projects: *Biodiversity, small flora and fauna* (2007), promoted by WWF Italy; *Prima... vera in festa* (2009), for raising funds for the earthquake victims of Abruzzo; *The shapes of the water* (2010), against the privatization and waste of water, in collaboration with the Association Liberacqua; *Wonderlands, reports on the assets confiscated from the mafia* (2010), exhibited in the house confiscated from the boss Gaetano Badalamenti; *I do no stop here* (2015), on the prevention of female cancers, in collaboration with LabNovecento45.

www.asadin.it



Caterina Blunda, *Torre Muzza* (part.)

INDICE / INDEX

PREMESSA / INTRODUCTION	4
PREFAZIONE / FOREWORD	6
MUTE TESTIMONI DEL PASSATO / SILENT OBSERVERS OF THE PAST	10
“FORTINO” DI PUNTA BARCARELLO	18
TORRE DI ISOLA (DELLE FEMMINE) IN TERRA	20
TORRE DI ISOLA (DELLE FEMMINE) IN FUORI	22
TORRE DELLA TONNARA DI CARINI	28
TORRE MUZZA	32
TORRE POZZILLO	36
TORRE DELLA TONNARA DELL'ORSA	48
TORRE DEL MOLINAZZO	54
TORRE ALBA	58
TORRE DI CAPO RAMA	64
TORRE TOLEDA O PATERNELLA	74
TORRE DEL TRAPPETO DI PARTINICO	80
CASTELLO DI CALATUBO	84
CASTELLO DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO	90
TORRE DI GUIDALOCA	94
TORRE BENNISTRI	98
TORRE DELLA TONNARA DI SCOPELLO	100
TORRE DI SCOPELLO	104
TORRE DELL'UZZO	108
TORRE AZZOLINO O DELL'IMPISU	110
TORRE SCIERI	114
ASADIN	117

**Finito di stampare nel mese di dicembre 2015
presso ArtiGrafiche Abbate - Cinisi - Palermo**